

MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. P. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



N° 7 - 8 Luglio - Agosto 2003

Assunzione di Maria

Celebriamo il mistero della **A**ssunzione. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo.

L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. "Figura e primizia della Chiesa". Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della Trinità, Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio. La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat. Dopo l'an-

nuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta. Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta. L'ha proclamata "Madre del mio Signore".

Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. Maria ha risposto con il cantico del Magnificat. Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.

"LA PICCOLA VIA". Così santa Teresa di Lisieux definì la sua spiritualità. Ella non si considerava né degna né capace di grandi opere missionarie, come san Francesco Saverio, né di grandi opere di dottrina, come sant'Agostino o san Tommaso d'Aquino. Non si riteneva dotata di grandi qualità di eloquenza, come san Bernardino da Siena o sant'Antonio di Padova. Si considerava troppo piccola e debole per soffrire il martirio cruento, come gli apostoli Pietro e Paolo. Ma non per questo si scoraggiò. Nella preghiera chiese al Signore che le indicasse il suo cammino di santità, la sua piccola via, e Dio gliela manifestò: "Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore". Cioè: "Non posso essere martire, né missionaria, né maestra di dottrina, né donna di grande eloquenza, ma posso, sì, amare. La mia vocazione nella vita è l'amore". La maggioranza degli uomini e delle donne non potranno fare né faranno "grandi cose". Ma nulla e nessuno impedisce loro di amare, di camminare per la via dell'amore giorno per giorno, con gioia e con continuità, in tutto ciò che faranno. È stato anche il cammino della Vergine santissima che adesso, dal cielo, ci invita a seguire i suoi passi. Questo cammino dell'infanzia spirituale è urgente, necessario, per gli uomini e le donne del nostro tempo.

Un piccolo grande uomo

Voglio raccontarvi un piccolo episodio. Raduno a Castiglion Fiorentino del 5 luglio per la commemorazione del bicentenario della nascita di san Pierluigi Chanel (vedi il resoconto all'interno di questo numero).

Siamo al momento del magnifico rinfresco allestito dalla parrocchia, al circolo ACLI, in onore dei convenuti.

Sto gustando alcuni crostini (solo i toscani li sanno fare così eccezionali). Mi si avvicina un signore: "Lei è padre Colosio, vero?". "In persona. Lei chi è?". "Io sono nessuno, un numero - dice sorridendo - un anonimo pratolano".

Azzardo, a mo' di battuta più o meno spiritosa: "Tutti siamo anonimi qui, ma tutti figli di Dio". "So che lei ha stampato un commento al Vangelo di Luca". "Sì, è un lavoro di alcuni anni fa". "Mi piacerebbe averne una copia". "Non dubiti; gliela farò avere

non appena ne avrò l'occasione. Il suo nome?". Non avendo con me una penna per fissarlo su carta, me lo faccio ripetere per memorizzarlo.

Purtroppo, la memoria mi ha tradito.

Ma è certo che rintraccerò quel signore e manterrò fede alla promessa, a costo di recarmi io stesso a Pratola. E lo farò non tanto per l'orgoglio personale di acquistare un nuovo lettore, quanto piuttosto per premiare la semplicità evangelica di quell'uomo. Una semplicità disarmante, commovente, che mi ha richiamato alla mente l'evangelico "Beati i poveri in spirito perché essi è il Regno dei cieli".

Quel signore pratolano fa parte della schiera di anime (ancora nutrita, fortunatamente), silenziose che non fanno storia e che (forse proprio per questo) costituiscono il nerbo vitale delle nostre comunità ecclesiali.

LA VERA GRANDEZZA. Dove risiede la vera grandezza? Sant'Agostino ci direbbe: "Non la cercare fuori, cercala dentro di te". L'uomo è grande se ha un cuore grande, se è stato ingrandito dalla grazia divina, se la sua vita intera trasuda dono di sé, santità e virtù. Non si è grandi per essere un pozzo di sapienza, ma per mantenersi umili sul piedistallo della scienza. Non si è grandi perché si possiede autorità e potere, ma perché si riconosce che tale autorità e potere si sono ricevuti da Dio per metterli al servizio degli altri. Non si è grandi per ciò che si fa, ma perché si fanno le cose con cuore di bambino riconoscente, sapendo che tutto ciò è un regalo di Dio. La vera grandezza non è contraria all'umiltà, né all'obbedienza, né alla vocazione di servizio. Piuttosto, in tutto ciò trova il suo piedistallo e la base autentica di umanesimo cristiano. Maria, assunta in cielo, è un magnifico esempio della vera grandezza. Maria è la sintesi più perfetta di grandezza nella piccolezza e di piccolezza nella grandezza. E noi, cristiani, abbiamo molto da imparare da lei. Che cosa aspettiamo? Che ella, con la sua umiltà e la sua grandezza, ci accompagni nel nostro cammino per la vita verso la gloria del cielo. (Izquierdo)

Raduno dei Maristi a Castiglion Fiorentino (AR)

di Vanna Cappelletti

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla giornata che si è svolta a Castiglion Fiorentino (AR) sabato 5 luglio, per festeggiare il bicentenario della nascita di S. Pietro Chanel (12/7/1803).

Sono una parrocchiana del Rivaio, che cerca di partecipare alla vita della sua comunità e di avvicinarsi alla spiritualità marista e questa è stata una preziosa occasione per conoscere un po' meglio questa grande famiglia.

Ma perché i maristi di tutta Italia (ed oltre) si sono dati appuntamento proprio a Castiglion Fiorentino? Perché proprio qui c'è l'unica chiesa in Italia (credo, addirittura, in Europa) intitolata al Santo. La chiesa appartiene alla Parrocchia della Madonna delle Grazie, dove i Padri Maristi sono presenti fin dal 1909 e dove, per tanti anni, si sono dedicati all'educazione dei più giovani nel rinomato Seminario del Rivaio e poi, dal 1964, hanno assunto la cura della parrocchia. Nella 2^a metà degli anni '70 la nostra parrocchia ha conosciuto un periodo di forte crescita demografica, con una conseguente espansione resi-

denziale, soprattutto nelle zone più periferiche. E così, per la volontà e la determinazione del secondo parroco del Rivaio, lo scomparso P. Luigi Grazioli, proprio nei nuovi quartieri che si andavano delineando, è stata eretta la Chiesa "nuova" dedicata a S. Pietro Chanel. Inaugurata nella Pasqua del 1984, è una costruzione semplice, moderna e accogliente, in armonia con lo stile marista.

Dunque i maristi si sono dati appuntamento proprio qui, per una giornata di festa in occasione di questa importante ricorrenza e noi del Rivaio, insieme al nostro parroco P. Antonio Airò, ci siamo dati da fare per cercare di organizzare al meglio l'accoglienza.

Verso le 15:00 sono cominciati ad arrivare i primi gruppi di "pellegrini" e, dopo essersi rinfrescati (e rinfrescati) dalle fatiche del viaggio, ci siamo spostati al Villaggio del Giovane (centro ricreativo e oratorio della parrocchia, affidato alle cure di Fratel Eugenio), dove P. Mauro Filippucci ha provveduto a fare le presentazioni. Cominciando dal Padre Superiore Generale, P. Jan Hulshof, ed altri padri

della Casa Generalizia; poi il Padre Provinciale, P. Lorenzo Curti (parroco del Rivaio prima dell'attuale) ed alcune suore missionarie mariste: Suor Emerentiana, Suor Angelina (delle Isole Fiji) e Suor Marie. È stata poi la volta delle parrocchie: Alfonsine (RA), la parrocchia marista più giovane, col suo parroco, P. Renato Frappi (anche lui castiglionesse); Brescia Belvedere, Torino e Santa Fede, rappresentati dall'infaticabile Fratel Giovanni; Cavagnolo con P. Vito Torrano e con alcuni dei suoi giovani; Marconia (MT) con P. Emanuele Di Mare; Pratola Peligna, altra parrocchia storica, dove i maristi sono presenti dal 1924; e, naturalmente,

Roma, presente con le comunità di Via Cernaia (P. Colosio e Fr. Aldo), la Parrocchia di S. Francesca Cabrini (P. Franco, P. Vittorio e P. Angelo) e l'Istituto S. Giovanni Evangelista (con P. Agostino che si è divertito a fare il fotoreporter). C'erano anche alcuni ex-seminaristi del Rivaio, dei laici che, "pur avendo fatto altre scelte" (come ha detto uno di loro), continuano a nutrire un particolare affetto per la famiglia marista e cercano di ispirarsi alla spiritualità marista nella loro vita quotidiana.

A questo punto, devo scusarmi perché non riesco a ricordarmi i nomi di tutti i presenti, ma è stato comunque bello vedere come tutti sembravano cono-

Un gruppo di laiche provenienti da Alfonsine.



bicentenario Chanel

scersi da sempre e sentirsi parte di una grande, bellissima famiglia...

Finite le presentazioni, la parola è passata a P. Colosio che, con molta vivacità, ha condotto una sorta di conferenza-intervista su S. Pietro Chanel e i maristi oggi. Le tappe principali della vita del Santo sono state, infatti, un pretesto per porre ai presenti una serie di domande, per tentare di attualizzare il messaggio marista e vedere come possa essere ancora valido nell'oggi e come concretamente possa realizzarsi l'opera di Maria, nei vari ambiti in cui la famiglia marista è attiva. La crisi delle vocazioni, l'istruzione e l'educazione, l'attenzione verso le categorie

più deboli ed emarginate (anziani, ammalati, poveri...), le famiglie e le parrocchie, il ruolo delle donne in generale e delle suore missionarie in particolare, i missionari e il rispetto delle altre culture: questi sono stati alcuni dei temi sui quali si è tentato di riflettere insieme ad alta voce. Ma, soprattutto, ci siamo interrogati e quelle domande sono rimaste dentro di noi, per interrogarci ancora... per cercare risposte, nuove soluzioni, nuovo entusiasmo... e suscitare la nostra preghiera a sostegno di tutti coloro che, ogni giorno, in ogni angolo della terra, silenziosamente e anonimamente lavorano per far conoscere

Laici provenienti da Pratola Peligna. Al centro, il parroco, P. Giovanni.



l'amore del Padre ad ogni uomo. Col carico di queste domande ed anche dei tentativi di risposta e sorretti dall'entusiasmo dei presenti (bellissimo il sorriso delle suore!...), ci siamo messi in cammino, ancora una volta, in una sorta di pellegrinaggio, verso la Chiesa di S. Pietro Chanel, dove il Padre Generale ha presieduto la celebrazione della S. Messa, concelebrata, tra i molti altri, anche da Don Gioacchino Dallara, Vicario Episcopale della nostra Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, che ha espresso il suo apprezzamento per la presenza attiva e sollecita della comunità marista anche

nella chiesa diocesana. Una celebrazione semplice e partecipata, durante la quale è cresciuta in me la gioia e la lode a Dio per la famiglia marista e per la ricchezza dei suoi doni, che si manifesta nella molteplicità dei carismi.

Questo bel pomeriggio di festa si è degnamente concluso al Circolo A.C.L.I. del Rivaio, dove le nostre espertissime "cuoche" avevano allestito un colorato ed appetitoso buffet, che mi pare sia stato molto apprezzato da tutti i convenuti.

Ancora grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questa "riunione di famiglia" e un arrivederci a presto!

P. Gianni Colosio durante la conferenza-intervista sulla vita di San Pietro Chanel.



Una giornata speciale per tornare all'essenziale

di Franco Milighetti

Ci siamo trovati per festeggiarlo nell'anniversario della sua nascita (12 luglio 1803) in tante persone provenienti dalle parrocchie e opere mariste sparse per l'Italia, nell'ex seminario marista del Rivaio.

Oltre al gotha della Società di Maria (Padre generale, Padre provinciale, assistenti), la generale delle suore mariste missionarie, preti, suore, fratelli, laici ex seminaristi del Rivaio e parrocchiani di tutte le età.

Si percepisce subito aria di festa, si parla, si fraternizza, si conversa come era il seminario e come ci si viveva (domanda questa dei più giovani). Foto di gruppo nella storica scalinata. L'Ave Maria pretesa e voluta da Fratel Giovanni Sereni nel cortile davanti alla statua della Madonna (che ha visto

tanti di noi ragazzi), a scena aperta, così, con semplicità. Oddio: che diversità, per tutti noi, dalle giornate normali di ogni lunedì, martedì ecc.

Poi, ritrovo "al Villaggio" sotto gli alberi a parlare di Padre Chanel. Conduttore P. Colosio. Il "talentoso" Colosio che invece di raccontarci la cronaca della vita del Santo, ha preso lo spunto da essa per coinvolgere tutti, letteralmente (Padre generale, P. Hubert, pubblico, suore) in un "brain-storming" (tempesta di idee) tirando fuori i perché - tanti perché - facendo pensare, riflettere, valutare. Attraverso la vita raccontata di Padre Chanel, ai problemi attuali, nella chiesa, nella società, nella famiglia, nella vita di ognuno. Perché, rispetto a prima, le coppie hanno pochi figli? Perché ci sono poche vocazioni

religiose? Perché si convive senza sposarsi? Le missioni intese alla Chanel sono attuali o sono cambiate? (Bellissima la risposta di vita vissuta in missione di Padre Omodei). Ad ogni perché il coinvolgimento di una persona (sacerdote, suora, laico) per una risposta il più possibile appropriata.

La signora di Roma che avevo vicino (quella con il telefonino nel borsone, che squillava sempre nei momenti più delicati...) mi diceva: "Mancano i soldi per l'affitto. Dopo averli fatti studiare, i figli non hanno lavoro o non lo trovano adeguato al loro sapere, vagabondano con gli amici. Lei che è prete (no, no, signora), allora vicino ai preti, glieli dica i perché: come possono sposarsi e mettere al mondo figli? Ma lo sanno loro, i preti, quanto costa una

famiglia?” Ecco! In ogni periodo storico, ogni secolo quasi, la chiesa, malgrado le batoste avute – persecuzioni, messe al bando, cancellata dai governi, scelte politiche avverse, tutto – è sempre lì, sempre più utile, sempre più necessaria, sempre più maestra di vita presa per mano da chi l’ha voluta per l’umanità. Ogni tanto arriva un Francesco, una Teresa, un Pio, uno Chanel, che ci pongono i perché importanti, il signi-

ficato del nostro vivere e, tramite loro, sempre, in ogni tempo, in ogni periodo della storia tanti “cristiani normali” acquisiscono la consapevolezza che il secondo comandamento è importante come il primo: “Ama, vuoi bene al tuo vicino”.

Sorridiamo al telefonino della simpatica signora, così pure alla società attuale che ci propone come “modelli” i più “furbi” arrivati al cosiddetto “vivere in grande”, con

qualsiasi mezzo. Che menzogna! Bisognerebbe domandarlo ad eccellenti e affascinanti “super arrivati” coinvolti in beghe o peggio, che tutti i giorni i giornali ci propinano. Finale con degustazione di ottimi piatti al banco, dove la “panzanella”, il cibo più semplice e povero toscano, aveva un gusto squisito. Credo che dovremo farli più spesso, questi “*brain storming*”.

La gioia di ritrovarsi di nuovo e di riconoscersi nelle vecchie foto. Un gruppo di “ex” del Rivaio. L’autore dell’articolo è il primo a destra.



Un incontro commovente nel bicentenario della nascita di San Pietro Chanel

di Giovanni Nasorri

Un caldo pomeriggio estivo leggermente mitigato da un'aria un po' mossa ha accolto al Rivaio i vari gruppi giunti dalle comunità mariste italiane, ristorati con fresche bevande nell'antico refettorio dei Padri. Gli arrivi si sono susseguiti incessanti con momenti di emozione e riconoscimenti toccanti. Ho potuto avvicinare i giovani delle vivaci comunità di Pratola Peligna e di Cavagnolo, incontrare, gli ex seminaristi Giuseppe Albano di Bracigliano (SA) e Vincenzo Ferrara di Motta San Giovanni (RC), assieme ad altri già visti in occasioni precedenti. Non sono mancate le tradizionali foto sulla scalinata sotto la scomparsa campanella e accanto alla Madonnina in fondo al campo sportivo. Fratel Giovanni Sereni ha recitato con i presenti una preghiera a Maria, poi ancora uno sguardo all'edificio del Rivaio, alla palestra e risentire, come allora, le grida

argentine degli Apostolini dietro al pallone. Qualcuno ha tirato fuori le sue foto ingiallite dal tempo e la soddisfazione di rivedere volti dimenticati, ha fatto tornare quasi realtà i momenti più belli dell'infanzia. Foto che meritano di essere pubblicate sia su "Maria", che nei siti: e quest'ultimo di Silvestri Francesco e consorte di Scalea (CS), gentilmente disponibili e che hanno raccolto le foto storiche dal 1909 al 1975 che erano nel parlatorio. Tutti i convenuti si sono ritrovati poi al "Villaggio del Giovane" curato con amore da Fratel Eugenio Durosini. Il Parroco del Rivaio Padre Antonio Airò ha fatto brillantemente gli onori di casa salutando ad una ad una tutte le comunità mariste, mentre P. Gianni Colosio ha illustrato i momenti salienti della vita di San Pietro Chanel intervallandoli con piacevoli, acute ed appropriate domande ai presenti. Questi alcuni dei temi toccati: Carezza delle voca-

zioni. I primi missionari conoscevano la cultura e le tradizioni delle genti che andavano ad evangelizzare ed erano solo armati di Fede e di ardore apostolico? Ci siamo domandati se i Padri Maristi siano o meno aggiornati alle esigenze dei tempi. La risposta non può essere che positiva, vista la loro grande apertura verso i laici. Ho letto recentemente su "Maria" diversi articoli sull'argomento. Non a caso Padre Colin aveva intuito, già dalla fondazione della Congregazione, la necessità del contributo dei laici alla realizzazione del Regno di Dio e San Piero Chanel confermava questa esigenza. Padre Colosio ha intervistato sia il Padre Generale che una suora delle Isole Figi e questo delicato tocco di internazionalità ha reso l'incontro veramente unico ed importante. Trasferimento poi alla Chiesa intitolata a San Pietro Chanel per la Santa Messa concelebrata, presieduta dal Padre Generale ed accompa-

gnata magnificamente dal Coro parrocchiale. Alla fine della Santa Messa la suora delle Isole Figi, assieme a due consorelle, ha offerto un dolce canto figiano alla Madonna. A conclusione una cena-buffet al Circolo Acli presso la palestra del seminario gentilmente offerta dalla Parrocchia e servita da laiche DOC del Rivaio. Dal mio incontro con alcuni ex seminaristi è emerso quanto segue:

- Esigenza di ritrovarsi al

Rivaio, luogo della nostra infanzia e della prima formazione umana e religiosa.

- Tentativo di fare presto un incontro a Marconia/Tinchi fra ex apostolini originari della Basilicata-Calabria-Sicilia-Puglia-Campania e di quanti vogliono partecipare.

- Rintraccio e pubblicazione delle foto di gruppo mancanti fatte sulla scalinata o davanti alla palestra (vedi il sito di Silvestri).

- Pubblicazione delle foto che ognuno gelosamente

conserva e che riguardano i propri anni di seminario.

- Aiuto nella 'ricerca' degli ex dei quali manca l'attuale indirizzo. Il sottoscritto non aspetta altro. Per essere aggiornati e collaborare con scritti e foto seguire anche "Maria", guardare i siti internet già citati e mantenere vivi i contatti con tutti.

Giovanni Nasorri

Tel: 0575-678155

Cell: 339-8140.026

e-mail: nasorri@technet.it

La scalinata, luogo classico per le foto di fine anno. E questa volta, accanto ad alcuni che sono religiosi maristi, ci sono anche degli "ex" con le loro mogli. L'autore dell'articolo è al centro, nella fila più alta.



Intervento e interviste del Padre Colosio su San Pietro Chanel

a cura di Vanna Cappelletti

Ho molto riflettuto su come proporre e condurre il tema di oggi e, alla fine, sono giunto alla conclusione che fosse meglio fare un dialogo. Per questo, darò dei brevi cenni biografici su S. Pietro Chanel, poi farò delle domande, rivolgendole in particolare a qualcuno di voi. Comincerò con una frase

del nostro fondatore P. Colin, che disse: *“Se io fossi Papa, farei santi tutti i missionari. Essi fanno l’atto più eroico possibile di dedizione”*. Credo che possiamo condividere quest’opinione. La morte clamorosa di Chanel ha fatto sì che la sua figura fosse notata. Ma pensate quanti missionari sono rimasti e ancora oggi rimangono anonimi,

pur dando la propria vita per far conoscere l’amore del Padre ad ogni uomo! Chanel nasce in Francia, a La Potière, nel 1803, 5° di otto figli, da genitori credenti e praticanti.

Qui possiamo fare subito una prima riflessione: quando una famiglia è molto numerosa, non costa molto dare un figlio a Dio... **Non pensate che la crisi vocazionale sia legata anche alla mancanza di figli? Al fatto che oggi ci sono molte famiglie piccole e decristianizzate?** (La domanda è girata al Padre Generale)

P. Jan Hulshof: *Le famiglie oggi sono senz’altro meno numerose e credo che questo possa influire anche sulle vocazioni. Ma ci sono anche altri motivi. Innanzitutto, i giovani oggi vivono in una società molto diversa e tendono a rinviare le loro decisioni sulla propria vita. Inoltre,*

Suor Angelina, originaria delle Isole Fiji,
delle Suore Missionarie Mariste.



credo che non tutto ciò che accade sia negativo per la Chiesa, anche la mancanza di vocazioni. Anche per i laici è possibile arrivare alla perfezione nell'amore cristiano. I laici sono chiamati ad assumersi le proprie responsabilità nella società in cui vivono.

L'istruzione e l'educazione di Chanel: nel 1819 entra nel Seminario di Meximieux e nel 1823 in quello di Belley. In questi ambienti la vita era rigida, fatta di privazioni e di ferrea disciplina.

Ecco la seconda domanda: **può essere, forse, che i nostri tempi ci presentano una vita troppo facile? E che questa contribuisca ad attutire o addirittura cancellare l'aspirazione alle grandi cose (come, ad es., l'aspirazione religiosa)?** Lo chiediamo ad un laico.

Franco Milighetti: *Io sono stato in seminario perché i miei volevano che studiassi. Poi ho fatto altre scelte... Non credo che oggi sia male che certe cose, che una volta erano fatte solo dai preti, vengano fatte anche dai laici. Credo che Dio la sappia più lunga di noi... Oggi la*

vita è apparentemente più comoda, ma anche più crudele internamente... I nostri figli hanno più cose di noi, ma hanno anche delle crisi più forti di quelle che avevamo noi. Forse i giovani d'oggi hanno paura di assumersi delle responsabilità definitive.

Nel 1827 Chanel è ordinato sacerdote e mandato come vice-parroco ad Amberieux. Qui si segnala soprattutto per la sua attenzione ai giovani e agli ammalati.

Qual è oggi l'impegno dei Padri Maristi per queste categorie?

P. Hubert: *Nel prossimo marzo 2004 la Società di Maria ha in programma un Forum internazionale*

sull'educazione marista dei giovani. La questione che sarà al centro del dibattito è che un marista non può essere tale, senza essere anche educatore. Conosco molti maristi e laici che sono coinvolti nell'apostolato dell'aiuto agli anziani ed ammalati. È un settore dove c'è sempre più bisogno, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione.

Nel 1828 Chanel è nominato parroco di Crozet. Qui si segnala per la particolare predilezione per i poveri, ai quali dava anche del suo. In questo periodo fu aiutato anche dalla sorella.

A Suor Angelina chiedo:

Vanna, castiglionesa, autrice di questo articolo.





**P. Angelo Omodei, bresciano,
missionario per tanti anni in Perù-Venezuela.**

qual è il ruolo delle donne religiose nelle isole, quali sono i loro ministeri, la loro missione?

Suor Angelina: Sono stata istruita dalle suore mariste missionarie e sono stata soprattutto colpita dal loro esempio e dal loro stile di vita. Ho ammirato le suore per il loro insegnamento e per la cura degli ammalati (in particolare di lebbra). Sono grata a tutta la famiglia marista per ciò che ho ricevuto e intendo continuare su questa strada.

Chanel entra nella Società di Maria (1831) e il suo desiderio di partire missionario è grandissimo. Ma per il momento è nominato

professore nel Seminario di Belley, dove manifesta un'attenzione per la crescita anche spirituale dei suoi allievi.

A P. Justin Taylor, di origine neo zelandese, e che fino a poco tempo fa ha insegnato Sacra scrittura a Gerusalemme, voglio chiedere: pensi che **come maristi, nell'insegnamento, sappiamo dare, non solo scienza, ma anche formazione umana e religiosa?**

P. Justin Taylor: Sì, decisamente sì! Anzi è la cosa che sappiamo fare meglio! Il 29 aprile 1836 viene approvata la Società di Maria, con l'incarico di evangelizzare l'Oceania

Occidentale. Così comincia il reclutamento dei missionari. Tra i primi c'è anche Chanel.

I missionari di allora erano più pronti a tutto, che preparati a tutto... **Quale dev'essere, oggi, il bagaglio di un missionario?**

P. Omodei: Oggi è certamente più facile, perché torniamo a casa ogni tre anni e rimaniamo in contatto; inoltre si è più coscienti dei nostri limiti e che non siamo dei colonizzatori, ma andiamo anche per imparare... Occorre prepararsi sull'idioma e la cultura del luogo e poi tanta fede e buona volontà!

Il 24 dicembre 1836 inizia il lungo viaggio verso le Isole dell'Oceania. Dopo una lunga sosta al porto di Santa Cruz, scoppiò un'epidemia a bordo e alcuni uomini morirono. Tra questi anche il compagno di cuccetta di Chanel: il P. Bret. Il 27 giugno 1837 sbarcarono a Valparaiso e successivamente fecero scalo a Tahiti, dove ricevettero una fredda accoglienza da parte dei protestanti, che già avevano missioni in quel luogo.

Oggi, in Oceania, quali sono i rapporti tra cristiani cattolici e di altre

professioni? C'è dialogo, collaborazione?

Suor Emerentiana: *Non conosco molto bene la situazione, ma credo ci sia ancora molto cammino da fare per un vero dialogo.*

Suor Marie: *Nelle isole Salomone è stato fatto un grande lavoro di collaborazione sul tema della pace.*

Il 5 ottobre 1837 sbarcarono a Vavau, la più grande delle isole occidentali dell'Oceania, poi a Wallis, dove, dopo un'iniziale ostilità, il Re decise di accoglierli e vi rimase il P. Bataillon con il fratello Luzy. La metà successiva era Futura. Qui le trattative furono più lunghe e i consiglieri del Re si divisero in due fazioni. Alla fine prevalse la fazione a favore e rimasero P. Chanel con il fratello Marie-Nizier Delorme. Vennero ospitati dallo stesso Re nella sua reggia e molte furono le difficoltà e gli sforzi per adeguarsi alle tradizioni locali...

Quanta importanza ha il rispetto e l'osservanza delle tradizioni locali? La religione di quei luoghi è animista (ammettono la presenza di un gran numero di spiriti e semidei e credono in una vita oltre la



Alcuni degli "ex", a colloquio con P. Lorenzo Curti, Provinciale.

morte); **che cosa risponderesti ad uno che afferma che ogni cultura esprime una sua fede e che non è naturale metterla in crisi proponendone altre?**

P. Hubert: *Penso che non ci sono buone culture e cattive culture. Penso che la cultura occidentale, oggi, ha bisogno di essere evangelizzata. I missionari hanno come prima missione quella di cercare di valorizzare ciò che della cultura locale è conforme all'annuncio della Buona Novella e di allontanare ciò che non lo è.*

P. Chanel incontrò grandi difficoltà con la lingua loca-

le. Non aveva testi, per cui si sforzava di fare grande attenzione alla mimica ed al modo di comunicare degli indigeni, senza grandi progressi. La sua umiltà e mitezza, viene scambiata per debolezza. Qualche raro battesimo, soprattutto di persone in punto di morte: non riesce a raccogliere nient'altro. Nel 1839 scoppia una battaglia tra due regioni e, al termine, il Re non protegge più i missionari, che erano stati incapaci di evitare lo spargimento di sangue. E comincia a fare ostruzionismo, tagliando i viveri, mostrando indifferenza ed autorizzando gli indigeni a molestarlo e



Serenità e clima fraterno: questo si respira al rinfresco preparato dai solerti ospiti castiglionesi. E si mangiano cose buone!

derubarlo. P. Chanel rinnova i suoi sforzi, nonostante l'ambiente ostile.

Anche oggi in Oceania ci sono tensioni che causano scoraggiamento nei missionari.

P. Jan Hulshof: È vero. Ad esempio, in una zona della Nuova Guinea, Bougainville, c'è stata una guerra civile... anche se adesso c'è un certo recupero. Anche nelle isole Salomone ci sono tensioni che nascono da conflittualità razziali...

Il 28 aprile 1841, mentre Fr. Marie-Nizier è in visita nelle campagne, P. Chanel è ucciso da alcuni indigeni. Le sue ultime parole

sono: "Questo è un bene per me".

Vorrei concludere con due citazioni dalle lettere che P. Chanel ha scritto a P. Colin. La prima dice: *"I piccoli seminari di Belley e di Meximieux non diventeranno due vivai di missionari? Ah! Se i vostri numerosi ragazzi potessero farsi una giusta idea del bene che c'è da fare nelle differenti isole dell'Oceania, e come la messe pare essere matura dovunque, essi non avrebbero che un'impazienza: quella di vedere la loro età e il tempo dei loro studi ritardare così a lungo la loro partenza"*. Nonostante le difficoltà

incontrate e le prove vissute, in questa espressione si legge tutto l'entusiasmo di P. Chanel.

E in un'altra lettera dice (siamo nel 1839): *"Il mio cuore esulta di gioia alla vista delle benedizioni che il Signore elargisce alla Società di Maria e della sua crescita costante"*.

Oggi non vediamo più questa crescita. Forse è venuta meno la nostra convinzione e il nostro entusiasmo? O forse manca il sostegno della vostra preghiera? Per il primo cercheremo di lavorare per rinnovarlo; per il secondo, ve lo chiediamo, perché possa crescere.

San Pietro Chanel: un evangelizzatore che si è lasciato evangelizzare

Omelia del Padre Generale, Jan Hulshof

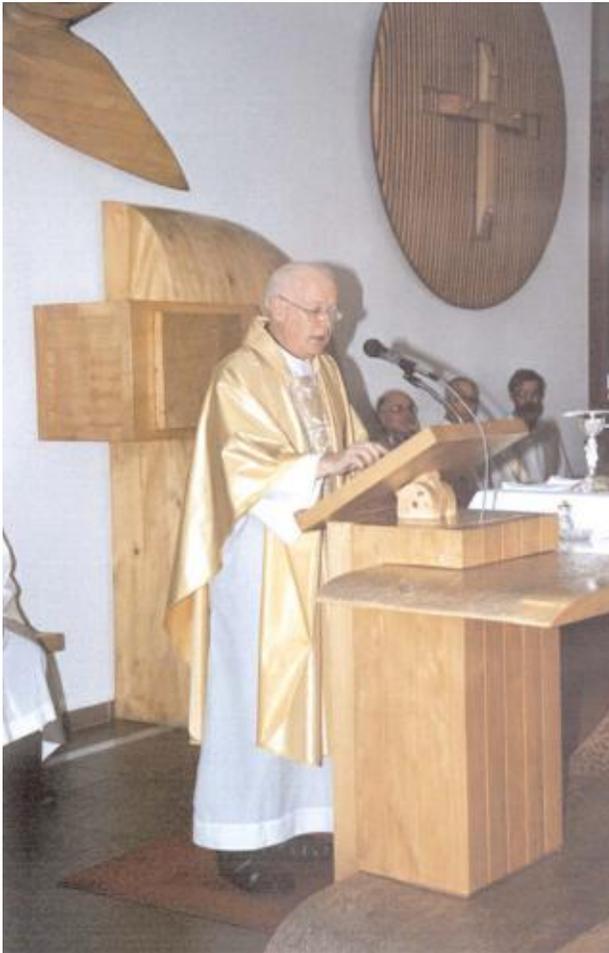
Carissimi fratelli e sorelle, eccoci riuniti qui a Castiglion Fiorentino per celebrare il bicentenario della nascita di San Pietro Chanel nella chiesa a lui dedicata. Solo i geni o i grandi personaggi della storia hanno il privilegio di veder celebrato, dopo la morte, l'anniversario della loro nascita. San Pietro Chanel è stato un genio o un grande personaggio della storia? Certamente era dotato di una grande sensibilità e aveva un carattere forte. Ma, secondo i suoi insegnanti di scuola, non possedeva talenti straordinari. Pietro era uno studente ordinario, Pietro non era quello che si può definire una personalità brillante, neppure come missionario. Ma, in un modo o nell'altro, la sua vita ha preso forza e si è sviluppata in una straordinaria dinamica di fede, di speranza e di amore.

Per renderci conto dell'intensità di questa vita di fede, di speranza e d'amore basta leggere le ultime note del suo diario. Il 18 aprile Padre Chanel parla dei catecumeni che incominciano a prendere gusto alle

istruzioni religiose. Sa che Meitala, il figlio maggiore del re, ha quasi deciso di abbracciare la religione. Il giorno dopo Padre Chanel va a cercare Meitala e lo trova in eccellenti disposizioni, insieme a un bel gruppo di altri giovani. Malgrado la febbre che rende di fuoco tutto il suo corpo, dice che sovrabbonda di gioia e che è felice di quello che soffre. Dunque, in quegli ultimi giorni della sua vita lo troviamo sospinto da un fuoco interiore più forte della febbre che lo avvampava, invaso da una gioia sovrabbondante che gli faceva dimenticare i piedi feriti e infiammati, animato da una speranza che superava i tanti furti e le numerose minacce. Questo fuoco, questa gioia, questa speranza, da dove provenivano? E a che cosa tendevano?

La sua fede, la sua speranza e il suo amore affondavano le loro radici nella vita divina ricevuta nel battesimo della sua giovinezza. E lo spingevano a prodigarsi perché i fratelli e le sorelle di Oceania ricevessero anch'essi quella stessa vita divina. Era una sua incrollabile convinzione:

l'uomo non è stato creato per le tenebre ma per la luce, non per la morte ma per la vita, non per l'odio ma per la pace. Attraverso il battesimo, il bagno di una seconda nascita, il mistero dell'amore di Dio invade la sua esistenza. La grande passione di Padre Chanel è stata quella di guidare i fratelli e le sorelle di Oceania verso questo sacramento di vita divina ed eterna. Perciò, in questo anno, non dobbiamo ricordare solo il giorno della sua nascita, il 12 luglio 1803, ma anche quello del suo battesimo, il 16 luglio 1803. Durante tutta la sua vita Pietro ha celebrato l'anniversario del suo battesimo. Nulla di straordinario in questo. Chanel ha speso la sua vita per seguire il comandamento di Cristo: *"Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo"* (Mt 28,19). Il suo battesimo ha dovuto essere per lui un avvenimento che continuava a porgli delle sfide. Era per lui un cammino da percorrere, un appello da ascoltare, una vita nuova da abbracciare, una missione da



Padre Jan Hulshof, olandese, Generale dei Maristi, durante la celebrazione eucaristica.

vivere. Se Padre Chanel ha potuto aiutare altri a diventare santi, è perché ha imparato a vivere lui stesso ciò che ha insegnato agli altri.

Come capita a ciascuno di noi, anche per lui la vita fu la scuola dove imparò a seguire il Cristo. Ancora giovanissimo, durante i suoi studi a

Cras, visse una crisi di scorggiamento. Deciso ad abbandonare tutto, incontrò la sua istituttrice, che gli consigliò di chiedere aiuto alla Vergine. Dopo aver pregato davanti alla statua della Madonna, decise di proseguire il cammino verso il sacerdozio. Anche prima di partire

per l'Oceania Pietro ebbe delle tentazioni che gli procurarono molte perplessità. Questa volta aprì il suo cuore a Jeanne Marie Chavoin, fondatrice delle Suore Mariste a Belley, (ancora una donna!). Per tenere alto il suo coraggio, essa gli parlò con parole energiche contro “quei preti che ammuffiscono nei loro comodi senza fare niente per la gloria di Dio”. In pochi giorni la tentazione fu vinta. Persino in Oceania la fede di Pietro Chanel fu posta a dura prova. Perché il suo confratello nell'isola di Wallis, Bataillon, con i suoi millequattrocento catecumeni, conosceva tanti successi mentre lui non riusciva a combinare praticamente niente? Egli imparò che per impiantare la Chiesa bisogna innanzitutto che sia piantata la croce. Non poté invitare gli abitanti di Futuna al battesimo se non dopo aver vissuto lui stesso il significato del proprio battesimo: morire con Cristo per vivere con lui (Rm 6,8).

San Pietro Chanel non ha potuto diventare evangelizzatore se non dopo essere stato evangelizzato e purificato lui stesso. Senza dubbio egli sbarcò a Futuna con il desiderio di cambiare i Futuniani e di farne dei cristiani. Ma fu lui stesso il primo ad essere cambiato. Era arrivato con delle certezze da proclamare, delle grandi idee da sviluppare, dei grandi progetti da realizzare (anche una cattedrale da

costruire); giorno dopo giorno ha dovuto rinunciare e rinunciare, fino a sentirsi finalmente leggero, libero da tutto il superfluo e di riderne. Ma ciò che sorprende è che nel momento in cui Pietro Chanel si sente spogliato, malfermo, povero, stanco, in quel momento la sua influenza di prete, specialmente sui giovani, diventa insopportabile per gli anziani e per il re; bisogna sopprimerlo: sarà questa la causa della sua morte. Il missionario che parte per cambiare gli altri scopre che la missione trasforma lui stesso. È l'esperienza di chi si impegna per l'evangelizzazione. È l'esperienza dei padri, dei fratelli, delle suore mariste e delle suore missionarie mariste ita-

liane che, sulle orme di Pietro Chanel, annunciano il vangelo in Oceania, in America Latina, in Africa. È anche l'esperienza di tutti coloro che nell'Europa, si dedicano alla catechesi e all'evangelizzazione. La missione obbliga il missionario a convertirsi, a purificare le sue intenzioni e i suoi desideri prima ancora di poter raggiungere il cuore dei suoi fratelli e delle sue sorelle. Padre Chanel era Marista. È Maria che, a Cras, lo ha incoraggiato a perseverare nella sua vocazione. È Maria, che a Fourvière, gli ha donato il suo manto e con il manto anche il suo spirito, spirito di ascolto e di perseveranza, spirito di missione e di conversione. È Maria, che, a

Futuna, lo ha sostenuto dalla sua preghiera e dal suo esempio di bontà.

*Vergine Santa, ti preghiamo con Pietro Chanel a **Cras**, in ginocchio davanti alla tua statua. Che possiamo vivere del tuo spirito anche noi, o Madre della Perseveranza.*

*Vergine Santa, ti preghiamo con Pietro Chanel a **Fourvière**, mentre riceve il tuo manto. Che possiamo vivere del tuo spirito anche noi, o Madre della Fiducia.*

*Vergine Santa, ti preghiamo con San Pietro Chanel a **Futuna**, mentre diffonde la tua bontà. Che possiamo vivere del tuo spirito anche noi, o Madre della Misericordia. Amen.*

Mons. Dallara, Vicario generale della Diocesi di Arezzo, ringrazia i Padri Maristi per la loro operosa presenza nella chiesa locale.



Il “grazie” delle Suore Missionarie Mariste

di Suor Mary Emerentiana, smsm

Desidero esprimere la mia riconoscenza ai cari Padri Maristi che ci hanno invitato alla bella celebrazione, tenutasi a Castiglion Fiorentino, nella ricorrenza del bicentenario della nascita di San Pietro Chanel.

Per noi Suore Missionarie Mariste di Roma è stata una meravigliosa esperienza che

non potrà essere dimenticata. Ci ha fatto piacere incontrare tante persone dalle varie parrocchie, dove operano i Padri: testimonianza della tanta amicizia di cui attornati e di quanto sia fruttuoso il loro apostolato. La storia di San Pietro Chanel è molto legata alla nostra. L'isola di Futuna, infatti, dove lui è stato mar-

tirizzato, è uno dei luoghi delle nostre origini, luogo che ha visto costituirsi la nostra prima comunità e che ha dato tante vocazioni alla nostra congregazione.

Ringrazio di cuore tutti i parrochiani che hanno così ben collaborato con i Padri per la preparazione della festa, e che ci hanno accolto con tanta gioia e familiarità.

Alcune delle Suore missionarie mariste presenti alla festa: Elisabetta, Marie, Mary Emerentiana, ritratte con P. Buresti, a Manciano.



Una sosta ristoratrice a Manciano sulla via per Castiglion Fiorentino

di P. Agostino Piovesan

Alla fine si parte. Pulmino quasi al completo: quattro Suore Missionarie Mariste, tre Padri e un fratello marista.

Destinazione: Manciano, vicino a Castiglion Fiorentino, dove ci attendono i festeggiamenti per i duecento anni della nascita di San Pietro Chanel. E Manciano? Si chiederà qualcuno. A Manciano per onorare un invito rivoltoci

da P. Buresti, locale “priorre”. Ed è un invito appetitoso! Sì, perché ci aspetta un pranzetto niente male, a giudicare dal menù che ci è stato fatto recapitare. Non manca neppure il prezzo: un’Ave Maria per le intenzioni di colui che ci invita. Il viaggio trascorre veloce. P. Colosio magnifica il paesaggio italiano, suscitando gli “Ooohh” di ammirazione in particolare delle Suore. Dal posto di

guida, scambio idee e considerazioni con il Provinciale e con Fratel Giovanni. Usciti dall’autostrada, si fa tappa al santuario delle Madonna delle Vertighe, venerata con il titolo di “patrona dell’autostrada”. Un santuario poggiato sul declivio di un colle. Dentro, due giovani stanno celebrando il loro matrimonio. Fuori, parte degli invitati preferisce il fresco degli alberi.

Esterno della Chiesa di Manciano, presso Castiglion Fiorentino. Qui è parroco P. Buresti. In questo paese è nato l’attore e regista Roberto Benigni.





P. Buresti, in piedi, tra i suoi ospiti. Si riconoscono (da sinistra) il Provinciale, l'Assessore alla cultura del Comune di Castiglion Fiorentino, P. Taylor e Suor Angelina

Qualcuno ha riempito la macchina degli sposi di palloncini. Altri hanno attaccato una serie di bottiglie e barattoli al paraurti posteriore. Noi, scartata l'ipotesi di una visita al vicino borgo di Gargonza, si va da P. Arturo.

Ci accoglie con il suo sorriso e la sua vitalità. E con lui ci sono i collaboratori e le collaboratrici che stanno terminando i preparativi per il pranzo, nei locali del circolo ANSPI.

Prima cosa da vedere: la chiesa. P. Arturo guida il primo gruppetto di ospiti lungo le navate, soffermandosi in particolare su quella di sinistra, dove ci sono tante testimonianze di

fede riconoscente alla Vergine Maria: ex voto, oggetti, quadri. "Guarda, questo lo hanno inviato due ex detenuti –si infervora P. Arturo- che hanno voluto esprimere con la pittura il cambiamento avvenuto in loro per opera della predicazione di Gesù Cristo: eravamo isolati e dispersi, con la vita distrutta, ma Gesù ci ha salvato e ci ha messo in grado di avere una comunione reciproca". E poi, lì vicino, sotto lo sguardo della statua di Sant'Antonio, gli aiuti destinati ai bisognosi. E non solo della parrocchia, come potrebbe essere in tante parrocchie.

Qui si raccolgono i fondi

per assicurare una tazza di latte e un panino ogni giorno a varie migliaia di ragazzi del Perù. È la punta dell'iceberg della **A s s o c i a z i o n e** "Solidarietà in buone mani", una Associazione costituitasi in ONLUS recentemente, ma che ha cominciato ad operare già da parecchi anni. È il mezzo attraverso il quale si è potuto concretizzare lo slancio missionario del P. Buresti, e la sua preoccupazione per aiutare i poveri. "Quando venni qui, ricorda P. Arturo, dovevo chiudere la parrocchia. E invece guarda quanto bene si è potuto e si continua a fare!".

In effetti, come fecondo seme caduto sulla terra buona, l'idea di aiutare gli ultimi di una delle nostre missioni in Perù ha attecchito nel cuore generoso di tanta gente.

Dapprima qualche decina, poi centinaia, ora tremila ragazzi del Perù e della Colombia hanno quello che basta a loro almeno a vivere. E poi sono venute altre opere: le adozioni a distanza (trecento per il 2003) e, per citare solo le realizzazioni dell'ultimo anno, una clinica mobile per l'ospedale S. Gaspare di Itigi, in Tanzania, la biblioteca per il seminario minore di Lomè, in Togo. Un pozzo per un villaggio

alla periferia sempre di Lomè. Rivoli che insieme fanno un fiume che raggiunge varie parti del mondo: Oceania, Africa, America del Sud. Rivoli che vengono da tante parti d'Italia: per la clinica mobile sono pervenute offerte dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Toscana, dall'Umbria. Sono Club, Associazioni, Confraternite, Circoli aziendali e ditte. Privati e anonimi benefattori.

Leggo le cifre del resoconto: sono parecchi gli zeri!

Quando si può aiutare "Solidarietà in buone mani"? Quando il cuore suggerisce di fare un'o-

pera buona. Quando si vuole riempire la casa di un nuovo figlio, mediante l'adozione a distanza. Quando, invece dei fiori che appassiscono ... Quando

Come si può aiutare? Associandosi. Basta scrivere a P. Buresti, 52040 Manciano (AR). C'è anche l'indirizzo di posta elettronica: arturo.buresti@tin.it. Avrete risposta sicura. E soprattutto sapere che tutto quello che si dona raggiunge sempre lo scopo per cui viene dato.

E il pranzo di cui si parla nel titolo? Parlano le foto.



Il gruppo (quasi al completo) dei validi aiutanti di P. Buresti che ci ha stupito con il menù ed il servizio a tavola.

Il giubileo sacerdotale di P. Vincenzo Di Stefano

Omelia di P. Lorenzo Curti

Domenica 23 febbraio, a Brescia, si è celebrato il 50.mo di sacerdozio del P. Di Stefano. Queste le parole dell'omelia. "Nel rito dell'ordinazione il vescovo ti ha detto: "Renditi conto di ciò che farai. Vivi il mistero che è posto nelle tue mani". Il "mistero" di cui il presbitero è dispensatore, in definitiva è Gesù Cristo stesso. Vivi di Cristo, fai esperienza del suo amore, stai con Lui per portare Lui, il salvatore, via verità e vita agli altri. Il Papa nella Pastores Dabo Vobis ci ricorda che il sacerdote è anzitutto, ministro della parola di Dio, consacrato e mandato ad annunciare a tutti il Vangelo del Regno, ma poi aggiunge che il sacerdote stesso per primo deve sviluppare una grande familiarità personale con la Parola di Dio. Gli occorre accostare la Parola con cuore docile e orante, perché essa penetri a fondo nei suoi pensieri e sentimenti e generi in lui una mentalità nuova, "il pensiero di Cristo". Il sacerdote è chiamato a essere il primo "credente" alla Parola, nella piena consapevolezza che le parole del suo ministero non sono "sue", ma di Colui che lo ha mandato.

Sei stato chiamato a essere ministro dell'Eucarestia. Il posto centrale, sia nel ministero sia nella vita spirituale, è proprio dell'Eucarestia, perché in essa è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua e pane vivo che dà vita agli uomini. Il sacerdote poi è chiamato a rivivere l'autorità e il servizio di Gesù Cristo capo e pastore della Chiesa animando e guidando la comunità ecclesiale, ossia riunendo "la famiglia di Dio come fraternità animata nell'unità conducendola al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo".

Venendo alla tua vita, questa missione tu l'hai vissuta nella comunità religiosa. Le nostre

Costituzioni dicono: "Il ministero del servizio fraterno che i membri di una comunità si scambiano vicendevolmente è un apostolato di primaria importanza. Mediante la convivenza fraterna, la comunità marista diventa un luogo di rinnovamento e di conversione permanenti". Sei stato diverse volte superiore della comunità, economo locale e per ben 12 anni amministratore provinciale, tutte responsabilità che ti hanno offerto e ti offrono l'occasione del servizio, talvolta minuzioso, paziente dei conti, ma importanti per il buon andamento di una amministrazione. Lo hai fatto e lo fai con discrezione e competenza.

Ma la comunità religiosa è stata per tanto tempo impegnata nell'opera del Convitto S. Maria, opera dell'educazione, della scuola: sei stato prefetto, direttore e professore, quindi il lavoro con i giovani. Le Costituzioni dicono che i maristi, guidati dal vangelo, dalla dottrina della chiesa e dalle intuizioni del Padre Colin sull'educazione, si dedicano ad ogni forma di educazione, soprattutto tra i giovani. L'esperienza del Convitto è stata la tua scuola di pedagogia, hai cercato di dare, ma hai ricevuto molto dai giovani a te affidati. Nel frattempo ti eri inserito nell'ambito sportivo come Giudice dell'atletica leggera, raggiungendo il livello di giudice nazionale come arbitro per il controllo delle manifestazioni sia nei campionati mondiali, europei e gare nazionali e internazionali e figurando come cappellano nella vita di gruppo. Interessante questo modo di essere prete sul campo, sei uscito dal tempio per raggiungere le persone là dove gareggiano. Forse all'inizio qualcuno si sarà chiesto il perché della tua presenza, ma poi sicuramente tu in campo sei

stato un richiamo per tutti ad un comportamento più corretto. Diceva un presidente: “Che bello, da quando è presente P. Vincenzo, non ho più sentito parolacce!” Era la prima tonaca, a quel tempo che girava tra piste e pedane! Amici giudici e cronometristi ti hanno accolto bene, ti hanno cercato e ti cercano ancora, non solo come tecnico, ma come sacerdote. Hai ricevuto allori sportivi, ma penso che la cosa più bella per te sia di essere cercato come sacerdote proprio là dove abitualmente il sacerdote non è presente: sei stato cronometrista, giudice, arbitro, istruttore di nuoto, da prete e sicuramente la tua testimonianza dell'amore a Cristo, la tua missione sacerdotale è giunta al cuore delle tante persone che ti hanno incontrato.

Nel tuo invito a partecipare a questo tuo Giubileo fai tua la preghiera di Maria: l'anima mia magnifica il Signore. Ecco tutti noi confratelli della provincia marista, le suore mis-

sionarie mariste di cui sei cappellano da tanti anni, gli Amici maristi, gli ex del S. Maria, del Rivaio, gli amici “sportivi” questa comunità cristiana con i suoi sacerdoti ci uniamo a te nel lodare e benedire il Signore con Maria, perché ti hanno chiamato ad essere un fedele dispensatore dei divini misteri. Ringraziare il Signore perché ti ha sostenuto con il suo amore, con la sua grazia perché tu potessi rispondere fedelmente alla vocazione a cui ti hanno chiamato: sacerdote marista, quindi chiamato per una scelta di favore, di amore a vivere il Vangelo, come l'ha vissuto Maria in una Società che porta il suo nome. Per noi maristi, la vita di preghiera, la vita comune e le scelte apostoliche manifestano una medesima preoccupazione: pensare come Maria, giudicare, sentire e agire in tutte le cose come Maria. Rallegramenti vivissimi, tanti auguri, tanta serenità e pace che ci viene dal Signore Gesù, nostro salvatore.

P. Di Stefano (al centro) con i numerosi confratelli intervenuti al suo 50° sacerdotale: (da sinistra) Frappi, Curti, Clementi, Borghesi, Fabrizi, Fontana.



Da Pratola Peligna per una settimana di volontariato a Roma

di P. Agostino Piovesan

Sono arrivati in sette, accompagnati da P. Andrea, per una settimana di volontariato in Roma, nelle strutture della Caritas Diocesana e in quelle della Comunità di Sant'Egidio. Sono Maria Giovanna, Carla, Shara, Ida, Gaia, Riccardo e Paolo. Studenti di Pratola Peligna, media degli anni 17 circa. Animatori di Azione cattolica ragazzi e giovani nella parrocchia che i Padri maristi servono dal 1924. E loro stessi partecipi dell'esperienza di A.C. Ci troviamo sulla terrazza dell'Istituto San Giovanni Evangelista, che li ha ospitati durante il loro soggiorno romano. Una serata diversa da altre. E qualche domanda, per capire meglio quello che hanno vissuto, e per comunicarlo ai lettori di "Maria". Perché una settimana a Roma, in pieno luglio, con un caldo raramente sperimentato uguale da molti anni? Per fare del volontariato, dice Ida, e poi per venire nella capitale, una

città diversa. Si certo. Ma anche per mettere a prova il cammino che si sta facendo, aggiunge Carla. E per rendersi utili agli altri, precisa ancora Maria Giovanna. Riccardo specifica che sono stati soprattutto coloro che hanno maggiormente bisogno i destinatari della loro azione. Il volontariato li ha portati a conoscere anche situazioni diverse, completa Shara, e questi giorni ha permesso loro di conoscere anche altri volontari, conclude Gaia. Volgendo ormai al termine il tempo di quest'esperienza, si può tracciare un bilancio. Certo, è stato faticoso, dice Riccardo, ma non pesante. La fatica è passata in secondo piano, continua ancora. Non si può dire che abbia impedito altre esperienze, oltre al volontariato alla mensa Caritas di Colle Oppio: per esempio l'incontro con i barboni, che non venivano alla mensa, ma che in città avevano un loro posto, e soprattutto un loro nome, che erano fieri

di far conoscere a chi si avvicinava a loro, concordano in diversi. E Roma, la città eterna, si è potuta visitare. Sì, ma diversamente da altre volte. Abbiamo conosciuto la periferia, proprio grazie al volontariato. Borgate difficilmente inserite nei tour turistici. Si sono presentate a noi attraverso il volto dei barboni. Certo, non ci fossero stati gli altri volontari che meglio di noi li conoscevano, non sarebbe stato possibile per noi avvicinarli, questi fratelli, aggiungono i ragazzi. E c'è stato un linguaggio che ha permesso di capirsi anche con gli stranieri: quello del sorridente ringraziamento come risposta a quello che veniva fatto loro. "Soprattutto è stato positivo il bilancio di questi giorni -è ancora Carla che parla- ci siamo conosciuti meglio reciprocamente, e abbiamo conosciuto gli altri". Precisa Riccardo: "Ho potuto conoscere le realtà in cui vivono e soprattutto le altre comunità

di volontari che lavorano nel campo sociale. Mi sono reso conto che quello che appare è solo una piccola parte di quello che realmente accade. È difficile apprezzare il lavoro oscuro che sta dietro ad un semplice gesto". E Gaia: "Abbiamo conosciuto altri gruppi di ragazzi, soprattutto alla mensa. E ci siamo arricchiti anche culturalmente, nell'incontrare persone diverse da noi". Esperienza che segna la vita, questa. "In effetti, riprende Riccardo, questi giorni ci hanno permesso

una maturazione ulteriore. Abbiamo capito che la vita è seria. E profonda". "Io invece, interviene Shara, mi sono rattristata perché facciamo poco". "Posso dire - è Ida che si inserisce - che ho più ricevuto che dato. Il nostro aiuto non era fondamentale, pur essendo utile. Ho conosciuto molto. E questa esperienza chiama altro, da un punto di vista morale. Se non cambiamo, abbiamo fallito".

"Un'esperienza del genere è difficile da ripetere nel nostro paese, dice Maria Giovanna. Quello che mi

rimane è la voglia di continuare a rendermi utile nel mio piccolo". "Certo, anche noi, nel nostro servizio con i bambini e gli anziani, abbiamo il sorriso come risposta quello che facciamo, aggiunge Carla. L'importante è entrare in relazione con le persone". Perché la solitudine non è un male solo di Roma. E non è nemmeno il meno importante. "...tutto quello che avrete fatto a uno di questi piccoli, l'avrete fatto a me...".

E il Vangelo continua la sua corsa.

I volontari di Pratola ritratti sulla terrazza del San Giovanni. Da sinistra: Riccardo, Carla, Shara, Gaia, Ida, Maria Giovanna e P. Andrea. Manca Paolo.



In ritiro spirituale a Ciciliano per alimentare lo spirito e la mente

di Fratel Giovanni Sereni

LPadri maristi, dal 30 giugno al 5 luglio, si sono riuniti a Ciciliano, al Centro Oreb “Madonna di Lourdes” diretto dalle Oblate apostoliche “Pro sanctitate” (Laiche consacrate, fondate da Mons. Giaquinta, Vescovo di Tivoli – Roma).

In un clima di silenzio, semplicità ed ottima accoglienza, il predicatore, P. Ildebrando Scicolone, Benedettino, ha svolto temi di spiritualità liturgica come: il mistero pas-

quale, lo Spirito Santo. Ha approfondito il significato della celebrazione eucaristica in relazione alla trasformazione della nostra vita cristiana.

Caratteristici i momenti comuni di preghiera liturgica: le lodi, ora nona, vespro, adorazione eucaristica, santo rosario, e soprattutto la celebrazione dell’Eucaristia dei 23 confratelli con le religiose della casa presenti a questi santi esercizi.

Durante i tempi delle refezioni sono stati letti documenti molto interessanti che toccavano gli aspetti catechetici e pastorali delle Parrocchie nell’attualità e realtà odierna della chiesa italiana.

Nel pomeriggio del venerdì, giorno che ricorda in particolare la passione di Gesù per la salvezza dell’uomo, siamo andati a Subiaco per visitare il Sacro speco, dove san Benedetto trascorse la sua vita in preghiera e penitenza.

I Padri riuniti per una celebrazione. Si riconoscono (da sinistra): Lanfredi, Santirocchi, Savoldelli, Cicalese, Fratel Giovanni, Curti, Buccelletti.



Successivamente ci siamo recati al vicino monastero di Santa Scolastica, sorella di San Benedetto. Il predicatore ha presieduto la celebrazione della riconciliazione, mentre i monaci si sono prestati come confessori. Questo evento, alla fine degli esercizi, ci ha fatto rivivere ancora una volta l'amore misericordioso di Gesù Cristo per noi. Come appendice del ritiro, nella mattinata di sabato 5 luglio, ci siamo trasferiti a Castiglione Fiorentino (AR) per partecipare alle celebrazioni per il secondo centenario della nascita di San Pietro Chanel, protomartire marista dell'Oceania.

Ciciliano nella storia

Ciciliano, paese a una cinquantina di chilometri da Roma, dall'alto di un colle domina ben tre valli poste ai piedi dei monti Tiburtini e Prenestini. La sua origine risale al X secolo, quando in tutta la valle dell'Aniene le comunità di fondovalle iniziarono a spostarsi, per motivi difensivi, sulle sommità dei monti e dei colli dando inizio, al fenomeno dell'incastellamento. Dall'XI al XII secolo a causa della sua posizione strategica Ciciliano fu conteso fra l'abbazia di Subiaco e Tivoli. Grazie all'appoggio di Roma alla fine prevalsero i monaci sublacensi che nel 1373 dovettero cedere il feudo ai Colonna. Più volte i pontefici, durante il dominio colonnese, cercarono invano di riconquistarlo. Nel 1563 il feudo venne venduto per debiti da Marco Antonio Colonna al principe Domenico Massimo il quale, un decennio più tardi, lo cedette a Girolamo Theodoli. Tale famiglia, che ancora possiede il castello, mantenne i diritti feudali fino al 1816.

Foto di gruppo di tutti i partecipanti al ritiro a Ciciliano (RM)



Celebrazioni

La Parrocchia di Tinchi (MT) celebra domenica 20 luglio i suoi primi trenta anni di storia. Daremo un resoconto nel prossimo numero.

Elezioni

Sono stati eletti come consiglieri provinciali i Padri Renzo Pasotti e Giuseppe Fontana. Essi succedono ai Padri Pierino Ionta e Giovanni Danesin, che hanno terminato il loro mandato di 4 anni. A coloro che lasciano il grazie della Provincia. Ai nuovi eletti i migliori auguri di buon lavoro.

Settimana marista

Si svolgerà nella casa di Santa Fede, a Cavagnolo (TO) dal 24 al 30 agosto una settimana di spiritualità marista. Guiderà l'incontro il P. Lessard, già responsabile degli studi storici della nostra congregazione. Nella seconda parte della settimana è previsto un pellegrinaggio ai luoghi natali di San Pietro Chanel, nei dintorni di Lione, in Francia.

Incontro dei Provinciali d'America

I Provinciali dell'America del Nord si sono riuniti in Messico dal 18 al 20 marzo. Gli argomenti principali all'ordine del giorno sono stati: la collaborazione tra le Province di Messico, Atlanta, Boston e Canada; le vocazioni; il laicato. Le quattro Province hanno dichiarato di "impegnarsi a creare dei legami più stretti particolarmente nei due ambiti cruciali: quello delle vocazioni e quello della formazione di un laicato formato a una visione mariana della Chiesa e che potrebbero arricchire di questo spirito la loro chiesa locale"

Incontro dei Provinciali del Pacifico

I Provinciali dell'area del Pacifico (Nuova Zelanda, Australia, Oceania) assieme ai loro vicari provinciali si sono riuniti a Wellington (Nuova Zelanda) nella prima settimana di aprile. Tra i temi discussi: la collaborazione tra le Province; la formazione del laicato marista e le celebrazioni di San Pietro Chanel. Oltre alle aree nelle quali già le Province collaborano, sono state discusse altre possibili collaborazioni.

Cura di bellezza alla chiesa di Santa Francesca Cabrini Roma

Dopo mesi di impalcature e tendaggi, la chiesa di santa Francesca Cabrini è tornata a risplendere più bella, e soprattutto, più sicura di prima.

La foto sotto riportata, e che riguarda il campanile, ci documenta la radicalità dell'intervento. A giorni inizierà l'ultima parte dei lavori che riguarda le pareti più basse e la pavimentazione dei cortili che circondano la chiesa.



MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it

Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@virgilio.it

Redazione:

P. Giovanni B. Colosio
P. Agostino Piovesan

Composizione e impaginazione

P. Agostino Piovesan

Quote di abbonamento:

Ordinario 10,00
Sostenitore 15,00
Benemerito 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:

Tipografia Artistica Editrice Nardini
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
21 luglio 2003*

In questo numero

7 - 8 luglio - agosto 2003

- 2 ASSUNZIONE DI MARIA
- 3 LA PAGINA DEL DIRETTORE
- 4 RADUNO DEI MARISTI A
CASTIGLION FIORENTINO
- 8 UNA GIORNATA SPECIALE
PER TORNARE ALL ESSENZIALE
- 10 UN INCONTRO COMMOVENTE
- 12 INTERVENTO E INTERVISTE
SU SAN PIETRO CHANEL
- 17 UN EVANGELIZZATORE CHE
SI E LASCIATO EVANGELIZZARE
- 20 IL GRAZIE DELLE SUORE
MISSIONARIE MARISTE
- 21 UNA SOSTA RISTORATRICE
A MANCIANO
- 24 GIUBILEO SACERDOTALE
DI P. DI STEFANO
- 26 DA PRATOLA PELIGNA
VOLONTARI A ROMA
- 28 RITIRO SPIRITUALE A CICILIANO
- 30 NOTIZIE IN BREVE



Guido di Pietro, detto Beato Angelico
Incoronazione della Vergine
(Firenze, Uffizi)